

Approfondimento

Il Canale delle Navi, o Naviglio, fu costruito già nell'XI secolo. Aveva origine con l'unione di diversi canali minori nei pressi del castello, nell'area un tempo esterna alle mura, poi ricompresa nella Terranova di Ercole II d'Este, e oggi corrispondente al corso Vittorio Emanuele; a metà Seicento venne costruita una darsena per il carico e lo scarico delle merci in corrispondenza dell'attuale palazzo Coccapani. Dopo essere passato davanti alla villa delle Pentetorri, giungeva nei territori di Bastiglia e Bomporto dove prendeva il nome di Fossa Solitaria; qui confondeva le sue acque con quelle del Panaro e raggiungeva il Po di Bondeno. Il corso è diviso in quattro parti, collegate tra loro tramite sostegni a conca.

Il sostegno di Bomporto fu forse realizzato in una prima fase nel Quattrocento dall'ingegnere Filippo da Modena, detto degli Organi. Nella sua veste attuale si deve però alla ricostruzione operata nel 1773 per impulso di Francesco III e progettata dall'ingegnere ducale Giovanni Francesco Zannini con la supervisione teorica del matematico Antonio Lecchi. La conca è a pianta ottagonale e permette l'entrata e l'uscita dell'acqua grazie a due porte a battenti: questo sistema permetteva alle imbarcazioni di superare i dislivelli in fase di risalita verso la città o di discesa verso il Panaro. In sostanza, in fase di risalita verso Modena si chiudevano le porte superiori in modo che non entrasse acqua nella conca; in questo modo il livello veniva mantenuto allo stesso piano del corso inferiore del canale e le imbarcazioni potevano entrare; si procedeva poi a chiudere la porta inferiore e a immettere acqua nella conca: l'imbarcazione veniva quindi innalzata al livello superiore; solo a questo punto si aprivano le porte superiori e l'imbarcazione poteva riprendere il suo percorso. Il procedimento inverso veniva seguito in caso di discesa verso il Panaro. Si trattava di un meccanismo già teorizzato da Alberti e messo in pratica già nel Quattrocento nei grandi canali navigabili della Lombardia.

Un maestoso ponte in mattoni (con blocchi di pietra d'Istria) a tutto sesto supera la conca. Vicino ad essa, un canale sfioratore permetteva il funzionamento di un mulino, situato al centro del paese, dove attualmente si trova la piazza del Comune.

